



Scuola Popolare di Musica di Testaccio

Prototipi di innovazione metodologica

Le proposte di formazione e aggiornamento in ambito didattico/musicale selezionate dalla Scuola Popolare di Musica di Testaccio (Spmt) si collegano strettamente alla sua storia di didattica sperimentale ed inclusiva.

La riflessione collettiva sull'esperienza didattica - che mette in luce e gli aspetti positivi e le criticità nell'ambito operativo - ha permesso nel tempo alla Spmt di migliorare la propria offerta didattica e formativa attraverso l'elaborazione di quelle strategie didattiche attive che gli insegnanti della Spmt utilizzano nella gestione dei diversi laboratori musicali.

Anche le proposte didattiche dedicate all'educazione musicale e strumentale dei bambini sono in linea con le correnti pedagogiche e didattiche attive (Dalcroze, Kodaly, Orff, Gordon); si tratta di metodi e metodologie coerenti con gli obiettivi statutari della Spmt - *diritto alla musica, alla creatività, all'inclusione; musica d'insieme come scambio di saperi; associazionismo come organizzazione e pratica di relazioni sia interne che nel territorio* – cioè con un terreno adatto di sedimentazione ed applicazione.

Il percorso di formazione dei docenti dei corsi di formazione/aggiornamento si caratterizza per la possibilità/opportunità data loro di fare tirocinio osservativo nell'ambito dei laboratori.

La possibilità di integrare la propria formazione di docente musicale attraverso l'osservazione delle nostre lezioni, ha permesso di costituire percorsi di apprendimento gradualmente e seguiti dai nostri insegnanti.

Diversi tra i corsi di formazione proposti dalla Spmt sono cresciuti nel tempo e hanno migliorato la propria offerta grazie ai feedback dei partecipanti che nel tempo sono stati sollecitati a restituire le positività /criticità della propria esperienza in classe. Questo ha aggiunto valore ai corsi grazie al contributo di confronto/condivisione/discussione degli stessi partecipanti.

Di seguito i punti di forza delle proposte di formazione della Spmt che fanno di essi percorsi innovativi e in linea con le attuali riflessioni pedagogiche:

- presenza di più docenti e temi all'interno di uno stesso contenitore, per proporre modelli aperti di didattica integrata e diversificati a secondo del proprio contesto educativo di appartenenza.
- metodologia basata sulla condivisione dell'esperienza e della sperimentazione diretta che nel tempo i docenti hanno fatto, ciascuno nei propri contesti operativi, e che mettono a disposizione dei partecipanti (spesso i corsi di formazione prevedono la partecipazione di gruppi di bambini, cori..)

- attività di gestione e organizzazione del lavoro di gruppo come simulazione delle dinamiche relazionali possibili al fine di valorizzare la costruzione della motivazione come fattore determinante per l'apprendimento.
- attività di documentazione per la riflessione individuale al fine di migliorare la propria pratica (ricerca-azione); utilizzo dei principali strumenti per la raccolta dei dati: interviste, focus, video, diari di bordo, griglie per la verifica. Questo lavoro pone le basi per la costruzione autonoma della professionalità/riflessiva di ciascuno. Un insegnante autonomo, infatti, è colui che riflettendo sulla propria pratica utilizzando dati oggettivi è in grado di migliorarla. Al tempo stesso si pongono le basi per la costruzione della *forma mentis* dell'insegnante professionista riflessivo, capace di prendere continue decisioni nel corso dell'azione.
- possibilità di sperimentare delle proposte al fianco di nostri insegnanti nelle lezioni della Spmt; possibilità di integrare proprie competenze musicali seguendo corsi collettivi della Spmt (arrangiamento, musica di insieme, improvvisazione..).
- prima la pratica, poi la teoria: tutti gli incontri di formazione procedono dall'esperienza, dall'operatività, dal fare per giungere alla teoria. La competenza di ciascun insegnante - *il saper far fare* - presuppone un sapere e un saper fare. Proprio attorno allo sviluppo del *saper fare* si concentrano le proposte operative a cui seguono momenti di riflessione sull'azione (metacognizione) perché la pratica possa essere letta alla luce delle teorie pedagogiche di riferimento rendendo così significativi gli aspetti teorici.